

“L'attuale re di Francia è calvo” => non è una frase

Affinché sia una frase -> la frase deve avere senso -> deve poter essere vera o falsa

Due componenti necessarie/indispensabili della frase:

1. **TEMA** = L'argomento, ciò di cui si parla.

Nasce il concetto di *nominalizzazione* (=qualcosa viene dato per scontato) della *presupposizione*.

La presupposizione è una proposizione che deve essere notoriamente (sia per chi parla che per chi ascolta) vera affinché l'enunciato in questione possa essere vero o falso.

2. **REMA** = Ciò che si dice. Deve dire qualcosa. Il rema deve essere informativo, deve cioè contenere qualche informazione in più rispetto a ciò che è dato per scontato nel tema.

Luigi corre **velocemente**

Chi sta aspettando il 5 dice:

“Arriva **il 10**”

novità -> il 10

La corsa di Luigi è **veloce**

Chi sta aspettando il 10 dice:

“**Il 10 arriva**”

novità -> arriva

ESERCIZIO: TROVARE IL REMA E FORMULARE UNA DOMANDA

1. “è in **America** che mi piacerebbe andare” —> Dove ti piacerebbe andare?
2. “il continente più povero è **l’Africa**” —> Qual è il continente più povero?
3. “il luogo della giustizia è **sacro**” —> Com'è il luogo della giustizia?
4. “Non che fosse timido e vile a quel punto, tutt’altro: ma da un po di tempo **attraversava uno stato di irritabilità e di tensione molto vicino all’ipocondria**. Si era talmente chiuso in se stesso e isolato dal resto del mondo che la sola idea di incontrare qualcuno - non solo la padrona, ma chiunque - lo metteva in agitazione.”
—> In quale condizione si trovava?/ Perché si comportava in un certo modo?
5. “Mi sento tenuto a precisare, mister Otis, che il fantasma è stato visto **da diversi membri della mia famiglia** tuttora viventi. **Come pure dal rettore** della parrocchia, il reverendo Augustus Dampier, che è membro del King’s college di Cambridge.”
—> Da chi è stato visto il fantasma?

ESERCIZIO: COLLEGARE ENUNCIATO CON POSSIBILE MITTENTE

1. “Questo treno è per Torino?” B
 2. “Il treno per Venezia è in partenza” B
 3. “E’ il treno per Venezia quello che parte” A
 4. “E’ questo il treno per Torino?” A
 5. “Il 10 è in arrivo” A
 6. “è il 10 che sta arrivando” B
 7. “Il 5 sta arrivando” B
 8. “Sta arrivando il 10” B
- A) passeggeri in partenza per Torino
B) passeggeri in partenza per Venezia
- A) persone che aspettano il 10
B) persone che aspettano il 5
-

TECNICHE ESPRESSIVE

PAROLE = **SEGNI LINGUISTICI** = i segni del linguaggio verbale

SIMBOLO = GRAFEMA = **SUONI**

Un segno linguistico è composto da suoni

SUONI possono essere considerati

- **fon**i: (elementi fonici) analizzati dal punto di vista fisico
- **fonemi**: guardano alla funzione, alla finalità

Le parole/segni/fonemi hanno un significato

SEGNI LINGUISTICI: rimandano ad un concetto (significato).

Nell'antichità ogni simbolo rimandava ad un'idea.

Saussure analizzò i segni linguistici, introdusse il termine *significato* in relazione ai segni linguistici. Il **segno** ora viene considerato come l'**unione inscindibile di un significante (un'immagine acustica) e un significato (concetto)**. Solo quando le due parti sono insieme esiste una delle due parti

-> se significato non è collegato ad significante non è un significato ma una **NEBULOSA**

-> se significante non è collegato ad un significato non è un significante ma un **RUMORE**

es. tavolo -> rimanda ad un concetto

es. avolt -> successione senza significato -> è un rumore

->**Rende possibile traduzione**

TRADUZIONE: dire un senso diverso rispetto al quale era stato detto. Si tratta di un'operazione che rende lo stesso senso.

- 1) **endolinguistica**: punto di partenza e di arrivo sono due testi realizzati tramite l'uso dello stesso codice (stesso sistema linguistico)
- 2) **interlinguistica**: passaggio da un testo realizzato con un codice ad un altro con un codice diverso (diversi sistemi ma entrambi comunque linguistici)
- 3) **internemiotica**: si utilizzano due sistemi semiotici diversi

Linguistica: scienza dei segni linguistici (specifico)

Semiotica: scienza dei segni in generale (es. cartello stradale/bandiera)

LINGUA = INSIEME DI SEGNI LINGUISTICI = **CODICE**

Quando instauriamo una comunicazione si opera una scelta = si selezionano le parole all'interno di un gruppo di segni linguistici legati da rapporti di somiglianza

- **somiglianza a livello fonetico**
- **somiglianza a livello semantico**

COMUNICAZIONE

Comunicare significa creare un contatto tra due interlocutori. La comunicazione si compie in una determinata situazione detta situazione comunicativa. Due passaggi per la comunicazione:

- 1) **SELEZIONE**: si selezionano le parole all'interno di un gruppo. Questo passaggio avviene a livello verticale, ovvero sull'*asse paradigmatico/asse della selezione*.
- 2) **COMBINAZIONE**: combinare i segni scelti creando una sequenza. Questo passaggio avviene a livello orizzontale, ovvero sull'*asse sintagmatico/asse della combinazione*.

PARADIGMA = ambito delle scelte dal quale selezioniamo i segni

SINTAGMA = insieme di segni in successione

Nell'intersezione dei due assi si crea l'espressione linguistica

Con il termine **LINGUAGGIO** si intendono tutte quelle espressioni linguistiche che produciamo/ sentiamo, e che stanno nel messaggio/testo.

Jakobson

“Il linguaggio dev’essere studiato in tutta a varietà delle sue funzioni [...] Per tracciare un quadro di queste funzioni, è necessaria una rassegna sommaria dei fattori costitutivi di ogni processo linguistico, di ogni atto di comunicazione verbale [...]

Il mittente invia un messaggio al destinatario [...]

Per essere operante, il messaggio richiede in primo luogo il riferimento ad un contesto che possa essere afferrato dal destinatario, e che sia verbale o suscettibile di verbalizzazione.

In secondo luogo esige un codice [...]

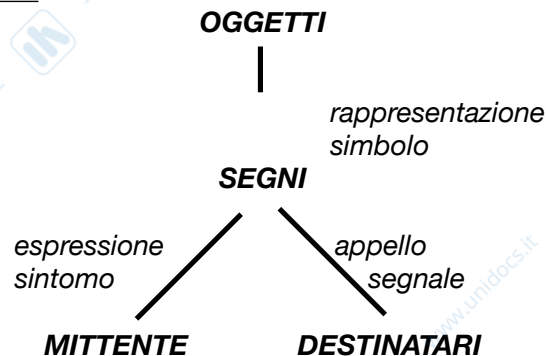
Infine un contatto: un canale fisico e una connessione psicologica fra il mittente e il destinatario, che consenta loro di stabilire e di mantenere la comunicazione

Questi diversi fattori insopprimibili della comunicazione verbale possono essere rappresentati schematicamente come segue [...]”

Fattori:

- 1) **CONTESTO** (ciò di cui si parla)
- 2) **MITTENTE**
- 3) **MESSAGGIO**
- 4) **DESTINATARIO**
- 5) **CONTATTO** (connessione fisica e psicologica tra mittente e destinatario)
- 6) **CODICE**

K. Bühler



Il segno deve trovarsi in una certa situazione comunicativa

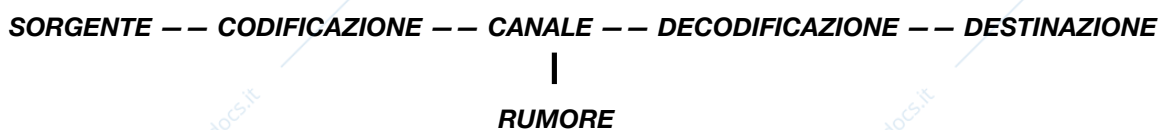
Esiste un segno se esiste un mittente, un destinatario e degli oggetti (nel senso di idea/concetto)

Dal punto di vista del mittente ---> segno = funzione di espressione

Dal punto di vista degli oggetti ---> segno = rappresentazione

Dal punto di vista del destinatario --> segno = appello

Shannon & Weaver



Jakobson

MESSAGGIO: troviamo espressioni linguistiche che formano il linguaggio
 FUNZIONI MESSAGGIO = FUNZIONI LINGUISTICHE

- | | |
|---------------------------------|------------------------------------|
| 1) FUNZIONE EMOTIVA | 4) FUNZIONE FATICA |
| 2) FUNZIONE REFERENZIALE | 5) FUNZIONE METALINGUISTICA |
| 3) FUNZIONE CONATIVA | 6) FUNZIONE POETICA |

Un messaggio svolge sempre tutte e 6 le funzioni linguistiche

Un messaggio ha una funzione più importante chiamata **funzione DOMINANTE**

A differenza dei fattori (che hanno tutti la stessa importanza), le funzioni non hanno la stessa importanza ma sono distribuite secondo una **SCALA GERARCHICA** di 6 gradi che varia in ogni messaggio a seconda che il messaggio sia incentrato su uno dei diversi fattori.

FUNZIONE REFERENZIALE

Incentrata sul *contesto*

Parla della realtà, *informa*

es. “*Ha i capelli molto belli*” -> referenziale — “*Che bei capelli*” -> no referenziale

FUNZIONE EMOTIVA

Incentrata sul *mittente*

Ha lo scopo di informare sul sentire del mittente. Troviamo un ampio utilizzo di *esclamazioni* e di *pronomi possessivi*. La funzione emotiva fornisce informazioni sugli stati d'animo.

es. “*Zacinto mia*”

FUNZIONE CONATIVA

Incentrata sul *destinatario*

Il termine “conativo” significa letteralmente “far fare qualcosa”. Chi parla vuole ottenere dei risultati e chi ascolta deve fare qualcosa. L'imperativo e gli esortativi hanno funzione conativa

FUNZIONE FATICA

Riguarda il *contatto*

Serve a instaurare, mantenere o interrompere un contatto.

es. “*Buongiorno*” - “*Pronto?*”

FUNZIONE METALINGUISTICA

Riguarda il *codice*

E' il messaggio che parla della lingua.

FUNZIONE POETICA

E' il messaggio rivolto al messaggio stesso.

Si tratta di un messaggio costruito in modo **particolare** a livello strutturale (non riguarda il contenuto), ovvero che presenta delle equivalenze sull'asse sintagmatico -> viene reso poetico.

“*La funzione poetica trasferisce il principio di equivalenza dall'asse della selezione (paradigmatico) all'asse della combinazione (sintagmatico).*”

Normalmente il principio di equivalenza riguarda l'asse della selezione, **con la funzione poetica il messaggio viene costruito sull'asse sintagmatico attraverso equivalenze (somiglianze)** che avvengono a livello fonico e tra i numeri delle sillabe.

ESERCIZI: INDIVIDUARE I FATTORI DELLA COMUNICAZIONE VERBALE, LA FUNZIONE DOMINANTE E LE PRIME DUE DELLA SOTTOSTANTE SCALA GERARCHICA

- 1) *“Ognuno sta solo sul cuor della terra” (S. Quasimodo)*
- MITTENTE: il poeta (Quasimodo)
 DESTINATARIO: lettori
 CODICE: lingua italiana
 MESSAGGIO: testo stesso
 CONTESTO: la solitudine dell'uomo
 CONTATTO: testo scritto
 FUNZIONE DOMINANTE: funzione poetica
 FUNZIONI SOTTOSTANTI: funzione fatica e funzione emotiva
- 2) *“Nel corso della settimana si rafforzerà sull'Italia l'alta pressione. Garanzia di tempo stabile e di temperature diurne miti”*
- MITTENTE: studio metereologico
 DESTINATARIO: ascoltatori/spettatori
 CODICE: lingua italiana
 MESSAGGIO: testo stesso
 CONTESTO: previsioni del tempo
 CONTATTO: annuncio/testo orale
 FUNZIONE DOMINANTE: funzione referenziale
 FUNZIONI SOTTOSTANTI: funzione fatica e funzione conativa
- 3) *“Se i lettori di questo volume saranno così benevoli da assumere come propri i punti di vista dell'autore sugli svariati luoghi oggetto delle sue reminiscenze, forse potranno visitarle, con l'immaginazione, in modo più gradevole e...”*
- MITTENTE: autore
 DESTINATARIO: lettori
 CODICE: lingua italiana
 MESSAGGIO: testo stesso
 CONTESTO: richiesta
 CONTATTO: testo scritto
 FUNZIONE DOMINANTE: funzione fatica
 FUNZIONI SOTTOSTANTI: funzione conativa e funzione emotiva
- 4) *“Voi che vivete sicuri
 nelle vostre tiepide case,
 voi che trovate tornando a sera
 il cibo e vivi amici:
 considerate se questo è un uomo
 che lavora nel fango
 che non conosce pace
 che...” (P. Levi, Se questo è un uomo)*
- MITTENTE: Primo Levi
 DESTINATARIO: lettori
 CODICE: lingua italiana
 MESSAGGIO: testo stesso
 CONTESTO: riflessione sulla condizione umana
 CONTATTO: testo scritto
 FUNZIONE DOMINANTE: funzione conativa
 FUNZIONI SOTTOSTANTI: funzione emotiva e funzione poetica

Tecnica Espressiva e Flessibilità Testuale

Si può parlare di un SENSO (o un contesto) con un testo che può essere più o meno esteso, ovvero lineare (più o meno lungo). La stessa cosa si può dire con un testo più o meno lungo.

RIDUZIONE

- 1) **Riduzione meccanica:** la riduzione meccanica può essere di due tipi: una riduzione **generica**, che si ha con l'asportazione di elementi superflui; ed una riduzione **selettiva**, con l'asportazione di elementi di un certo tipo. Nella riduzione meccanica non c'è una rielaborazione testuale, questo in poche parole significa che si cancella senza costruire un testo nuovo, senza riscrivere.
- 2) **Sintesi o riassunto:** la sintesi o riassunto può essere di due tipi: sintesi **proporzionale**, quando si riscrivono tante righe quanti nuclei/argomenti ci sono nel testo (es: se vi sono 3 nuclei si riscrivono 3 righe di sintesi). C'è poi un secondo tipo di sintesi detta a **fisarmonica**, in cui nella sintesi si dà più spazio ad un nucleo rispetto ad un altro.

Nella sintesi si scrive un testo nuovo. Bisogna togliere molto (su 10 righe devono rimanerne 2 e mezzo). Per una buona sintesi è necessario prima di tutto che il testo venga compreso a pieno, in secondo luogo è necessario individuare i **nuclei concettuali** ed esporli nella rielaborazione, ma solo i più importanti.

AMPLIFICAZIONE

- 1) **Retorica:** quando la finalità di amplificazione è estetica e riguarda la capacità di persuasione (vuole rendere il testo più bello, più efficace)
- 2) **Didascalica:** dove la finalità è quella di rendere il testo più comprensibile introducendo per esempio degli esempi o definizioni.

“Signor curato”, disse uno di questi due, piantandogli gli occhi in faccia.

“Cosa comanda?” ripose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro [...]

*“Lei ha intenzione”, proseguì l'altro ***, “di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!”*

*“Cioè...” rispose, con voce tremolante, don Abbondio, “cioè. *** Il povero curato non c'entra: fanno i lor pasticci tra loro, poi vengon da noi, *** noi siamo i servitori del comune”*

*** = **AMPLIFICAZIONE**

ESERCIZI: AMPLIFICAZIONE

1. *“Ciò che la scultura per un blocco di marmo, è l'educazione per un'anima umana” (J. Addison)*

AMPLIAMENTO: “ciò che la scultura, ovvero l'arte di ricavare da un materiale una forma, per un blocco di marmo, è l'educazione per un'anima umana”

2. *“Si può capire il carattere di una persona dal modo in cui accoglie le lodi” (Seneca)*

AMPLIAMENTO: “si può capire il carattere di una persona, ovvero l'atteggiamento che manifesta nei confronti di se stesso e degli altri, dal modo in cui accoglie le lodi”

3. *“La differenza tra dittatura e democrazia è che in democrazia prima si vota e poi si prendono ordini, in dittatura non dobbiamo sprecare il nostro tempo andando a votare.”*

AMPLIAMENTO: “la differenza sostanziale tra le due forme di governo dittatura e democrazia è che in democrazia prima si vota e poi si prendono ordini da chi viene eletto, al contrario, in dittatura non dobbiamo sprecare il nostro tempo andando a votare ma eseguiamo semplicemente gli ordini”

REGISTRI

Per registri si intende una delle varietà linguistiche, una varietà diafasica, che dipende cioè dalla situazione comunicativa. Con i registri si inseriscono nel contesto della varietà linguistiche, delle classificazioni/tipologie linguistiche.

Tipi di variazione linguistica:

- 1) **VARIAZIONE DIACRONICA:** si occupa dell'evoluzione temporale di una lingua.
- 2) **VARIAZIONE SINCRONICA:** (contemporaneità) si affronta una realtà da un certo punto di vista in un certo momento, senza tener conto della sua evoluzione. riguarda fatti istantanei.
 1. **diatopiche:** riguarda le differenze che dipendono dal luogo dove vive il parlante
 2. **diastratiche:** riguarda le differenze che dipendono dalla ambiente socio-culturale, ovvero dalla stratificazione sociale.
 3. **diafasiche:** riguarda le differenze che dipendono dalla situazione concreta nelle quale avviene la comunicazione (dalle circostanze). Essa avviene a tutti i livelli del linguaggio: quello più evidente è quello lessicale, ma anche a livello fonetico, morfologico, sintattico. Queste varietà sono chiamati registri
 4. **diamesiche:** riguarda le differenze che dipendono dal mezzo che si usa per comunicare.

lessico, morfemi, fonemi e sintassi = componenti lingua

La classificazione dei registri che vediamo è divisa in 3

- 1) **REGISTRO FAMILIARE:** livello confidenziale
- 2) **REGISTRO CIVILE:** livello standard
- 3) **REGISTRO FORMALE**

ESERCIZIO: REGISTRI

Individuare i registri di ogni parola e scriverne le corrispondenti parole nei registri mancanti

Bazzicare - Pancia - Malmenare - Bugiardo - Povero - Meticoloso

REGISTRO FAMILIARE	REGISTRO CIVILE	REGISTRO FORMALE
<i>Bazzicare</i>	Frequentare-Aggirarsi	Intrattenersi
<i>Pancia</i>	Ventre	Addome
Menare-Pestare	Picchiare	<i>Malmenare</i>
Ballista	<i>Bugiardo</i>	Mendace-Mentitore
Pezzente-Barbone-Straccione	<i>Povero</i>	Misero -Nulla tenente -Indegente
Attento	Preciso	<i>Meticoloso</i>

ESERCIZIO: REGISTRI

Individuare il tipo di registro e riscrivere le frasi nei restanti due registri.

1. *"Sarebbe opportuno che lei presentasse al più presto la documentazione necessaria"*

-> Registro formale

Registro civile

Dovrebbe presentare il prima possibile i documenti necessari

Occorre consegnare al più presto i documenti necessari

Bisognerebbe presentare il prima possibile i documenti necessari

Registro familiare

Devi portare il prima possibile/subito i documenti che servono

Bisogna dare alla svelta le carte che servono

Sbrigati a portare le carte che servono

2. *"Ci sto mettendo un sacco di tempo a preparare 'sto esame"*

-> Registro familiare

Registro civile

Preparare questo esame mi sta portando via molto tempo

Per preparare questo esame mi serve molto tempo

Sto impiegando molto tempo per preparare questo esame

Registro formale

La preparazione di questo esame sta occupando molto del mio tempo

Sto dedicando molto tempo per la preparazione di questo esame

Questo esame mi sta richiedendo una notevole quantità di tempo

3. *"Aveva detto che sarebbe venuto invece non si è fatto vedere"*

-> Registro civile

Registro formale

Aveva promesso/dichiarato/comunicato che sarebbe venuto invece non si è presentato

Non si è recato all'incontro nonostante avesse promesso di venire

Registro familiare

Aveva detto che veniva ma non si è fatto vivo

SECONDO SEMESTRE

teoria della tipologia testuale

Werlich elabora una tipologia suddivisa 5 classi

In tutte le tipologie proposte ci sono almeno 3 classi

1. testo narrativo

narrazione di un evento

elementi fondamentali: indicazioni di luogo e di tempo

eventuali indicazioni non indispensabili (es. psicologiche, motivazioni)

Werlich:

serve a costruire un corrispondente linguistico di un evento o una serie di eventi di cui si voglia mettere a conoscenza il destinatario

2. testo descrittivo

esposizione descrittiva di qualche cosa

a differenza del testo narrativo deve omettere l'indicazione temporale

i dati esposti possono essere fisici o psicologici-funzionali

Werlich:

serve a costruire un corrispondente linguistico di una porzione di mondo considerata in un contesto spaziale atemporale (statico)

3. testo argomentativo

si tratta di un ragionamento che serve di norma a convincere

deve essere costruito in modo che si possano trarre delle conseguenze

necessita di ipotesi, dimostrazioni...

contiene dati collegati in modo razionale

Werlich:

è un macro atto linguistico (composto da vari componenti) che si propone come fine la persuasione del destinatario circa la validità di una tesi attraverso la selezione, la disposizione e la formulazione di specifici argomenti o prove

4. testo didascalico

non ha ragionamenti al suo interno

le informazioni sono disposte in sequenza seriale/modulare: le cose vengono esposte una dopo l'altra senza una connessione logica tra esse

esempio: codice penale

ESERCIZIO

Individuare le parti del testo narrative (sottolineando dati cronologici e topici) e quelle descrittive (sottolineando descrizioni fisiche e funzionali-psicologiche)

- è sufficiente sottolineare un solo dato per ogni tipo

Usare il metodo delle parentesi etichettate [...]

Non ci possono essere parti di testo fuori dalle parentesi

La gerarchia delle funzioni di Jakobson può essere cambiata

-> un testo varia a seconda della funzione dominante

=> Lo stesso contenuto può essere realizzato in testi dello stesso tipo che hanno però una diversa funzione dominante

La secessione temporale deve essere rispettata

Funzione referenziale e funzione emotiva sono le funzioni più frequenti, la differenza essenziale tra le due funzioni sta nell'ordine in cui i fatti vengono narrati

TESTI CON FUNZIONE DOMINANTE REFERENZIALE

in ordine cronologico gli elementi più importanti sono alla fine

TESTI CON FUNZIONE DOMINANTE EMOTIVA

i dati più importanti/che più colpiscono si trovano all'inizio del testo

inversione dell'ordine cronologico

espressioni come "finalmente" "magari"

ESERCIZI

L'associazione nazionale dei comuni italiani chiede che gli enti locali vengano coinvolti nell'anno di pausa in materia nucleare approvato oggi dal consiglio dei ministri. favorevole alla sospensione, dopo i fatti accaduti in Giappone, si è dichiarata ieri la presidente degli industriali emiliano-romagnoli.

TESTO 2

Mrs Bennet e le figlie avevano interrogato il marito per avere informazioni su mr bingley ma senza successo. Dovettero accontentarsi delle informazioni della vicina: Lady Lucas. Le informazioni fornite furono sufficienti per comprendere l'aspetto del giovane e la sua intenzione di partecipare al prossimo ballo con una comitiva. Questa notizia fece nutrire numerose speranze: essere amante del ballo era un segno di inclinazione ad innamorarsi.

Le tecniche del significante e la comunicazione fonetica

Due tipi di tecniche espressive:

1. **paradigmatiche**, che usano le diverse possibilità di scelta; un esempio di tecnica paradigmatica è il cambiamento di registro
2. **sintagmatiche**, che consistono nell'esprimere testi diversi più o meno estesi; un esempio di tecnica paradigmatica è la flessibilità testuale

Funzioni dominanti: tecniche paradigmatiche o sintagmatiche a seconda delle scelte e della struttura che si dà al testo finale. Nonostante queste differenze, parlando di tecniche espressive ci siamo dedicati sempre e solo ad una delle espressioni linguistiche.

Un segno linguistico è un'unione tra significante e significato, che sono i due piani del linguaggio. Solo i suoni che hanno un significante veicolano un significato.

Il linguaggio ha una dimensione fonetica, ovvero deve essere un suono percepibile.

Con i registri ci siamo basati sul piano del significato. Ora ci interesseremo al piano del significante, ovvero non a cosa viene detto ma come viene detto.

La funzione poetica è incentrata sul messaggio. Si qualifica perché trasferisce il principio di equivalenza dall'asse della selezione all'asse della combinazione.

Tecniche del significante o comunicazione fonetica

I messaggi costruiti in questo modo sono molto più efficaci di quelli costruiti in modo ordinario.

Questi messaggi attirano in modo particolare l'attenzione e sono facilmente memorizzabili.

La comunicazione fonetica è costruita sul principio di equivalenza. Le equivalenze vengono create anzitutto con la ripetizione di sillabe che permette di creare un ritmo.

Discorso e verso

Discorso in latino /sermo/. Due tipi di sermoni:

"prorsus" = un discorso che continua ad andare avanti. "Sermprorsum" = discorso in prosa

"verus" = un discorso che va a capo, torna indietro. "Sermoversum" = **discorso in versi** = poesia

C'è un verso solo quando c'è una ripetizione

"La vispa teresa" - non è un verso - perché non c'è ripetizione

"La vispa teresa aver tra l'erbetta gentil farfalletta"

- si sente una ripetizione perché c'è lo stesso ritmo

I versi contano fino all'ultima sillaba tonica, con gli endecasillabi la decima sillaba è accentata.

Ricorsività

L'unico discorso che può essere costruito in base alle equivalenze è il discorso in versi.

Un'equivalenza elementare è la ripetizione. Tutti i fenomeni di indicazione fonetica si basano sulla ricorsività. Sono fenomeni ricorsivi.

La ricorsività si manifesta tramite il ritmo, che è la prima essenziale equivalenza.

Quando c'è ritmo vuol dire che c'è una equivalenza.

Il ritmo è un fenomeno ricorsivo, è la prima equivalenza che riscontriamo all'interno di un discorso poetico.

fenomeni ricorsivi: ritmo e rima

1. RITMO

è il ricorso di strutture sillabico-accentuate.

La prima prerogativa del ritmo è che in un verso ci deve essere lo stesso numero di sillabe: si crea una sequenza che ha lo stesso numero di sillabe.

Per capire come funziona il ritmo bisogna capire cosa sono le sillabe e gli accenti.

Accento

Avere lo stesso numero di sillabe è necessario ma non sufficiente per avere un ritmo: oltre al numero di sillabe, gli accenti devono essere sempre nella stessa posizione.

Il primo accento è sulla seconda sillaba. L'ultimo accento è sulla penultima sillaba (esempio: in un settenario l'ultima sillaba tonica è la sesta, in un endecasillabo l'ultima sillaba tonica è la decima).

Sillaba

= aggregazione minima di foni (suoni linguistici)

Si costituisce di 3 elementi di cui uno solo obbligatorio:

1. testa o incipit
2. nucleo
3. coda

Il rapporto tra testa e nucleo è molto più debole rispetto al rapporto tra nucleo e coda che invece è molto forte, i due elementi vengono quasi sentiti come una cosa sola rispetto alla testa, si spiega così il fenomeno della rima

Rapporto binario

1. testa
2. rima, che a sua volta si divide in nucleo e coda

L'unico modo per capire come si dividono le sillabe è analizzare i versi

Classificazione dei suoni in base alla loro sonorità in 7 gradi.

7° grado = vocali - è il più alto gradi di sonorità

6° grado = approssimanti

5° grado = consonanti liquide /l/ /g/ /r/

4° grado = consonanti nasali

3° grado = consonanti fricative

2° grado = consonanti affricate

1° grado = consonanti occlusive

esempio: *Trasparenza* /trasparentsza/

1 - /t/ /p/

2 - /ts/

3 - /s/

4 - /n/

5 - /r/

6

7 - /a/ /e/

Una sillaba inizia da un punto minimo e finisce prima del punto minimo successivo

/tras-pa-ren-tsa/

La divisione in sillabe

I problemi maggiori per la divisione in sillabe si pongono quando ci sono due vocali contigue o due vocali e una semivocale o due semivocali contigue

- 1) due vocali contigue /a/ /e/ /o/ -> abbiamo due sillabe quando la sillaba accentata è la seconda, in ogni altro caso c'è una sillaba soltanto.

“Paolo” = /pao-lo/ - accento cade sulla prima vocale, /ao/ = 1 sillaba

“Maestro” = /ma-es-tro/ - accento cade sulla seconda vocale, /a-e/ = 2 sillabe

“Eleonora” = /e-leo-no-ra/ - nessuna delle due vocali è accentata, /eo/ = 1 sillaba

“Teorema” = /teo-re-ma/ - nessuna delle due vocali è accentata, /eo/ = 1 sillaba
 “Leale” - /le-a-le/
 “Aerobica”
 “Caos”

- 2) vocale e approssimante (semivocale) contigue -> si ha un dittongo (esempio: mai, baule, poiché, mio, piano, vario). Quando ad essere accentata è l'approssimante, ci sono due sillabe; in ogni altro caso si ha una sola sillaba.
 “Mai” = /mai/ - dittongo, /ai/ = 1 sillaba
 “Mio” = /mi-o/ - dittongo, /i-o/ = 2 sillabe
 “Piano” = /pia-no/ - dittongo
 “Vario”
 “Poiché”
 “Zia” = /zi-a/ - l'accento cade sulla semivocale, /i-a/ = 2 sillabe
 “Mario” = /ma-rio/ - nessuna delle due (vocale e semivocale) è accentata, /io/ = 1 sillaba
- 3) due approssimanti (semivocali) continue /io/ /ui/ -> comunque siano accentate, la sillaba è sempre una sola in ogni caso
 “Più” = /più/ - /iu/ = 1 sillaba
 “Cui” = /cui/ - /ui/ = 1 sillaba
 “Qui” = /qui/ - /ui/ = 1 sillaba
 “Aiuto” = /a-iu-to/ - /iu/ = 1 sillaba

Casi particolari della divisione in sillabe

Quattro casi particolari che riguardano la successione di due vocali: i primi due casi si verificano in una sillaba all'interno di una parola, gli ultimi due casi si verificano tra la vocale finale di una parola e la vocale iniziale della parola seguente, quando le due vocali contigue sono tra una parola e l'altra, non all'interno della stessa parola.

- 1) **DIERESI**: quando normalmente il risultato della successione è 1 sillaba sola, con la dieresi si ottengono invece 2 sillabe.
 /o-rien-ta-le/ -> /ie/ normalmente costituisce 1 sillaba in quando nessuna delle due (vocale e semivocale) è accentata
 -> “dolce color d'orientali zaffiro” /ie/ in /oriental/ sono 2 sillabe
 è -> i due puntini sopra indicano che la vocale è prolungata nel tempo
- 2) **SINERESI**: quando dalle 2 sillabe si fa in modo che ne risulti 1 soltanto, pronunciando in modo più “accorciato” la parola interessata.
 “morte bella pareva nel suo bel viso”
 -> in /suo/ ci sono 2 sillabe e non una /su-o/
- 3) **DIALEFE**: segue il principio della dieresi ma il processo non avviene all'interno di una parola ma nell'accostamento tra la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola seguente. Si ottengono quindi 2 sillabe.
 “tant'era pieno di sonno a quel punto” -> normalmente si avrebbe una sillaba soltanto ma con la dialefe le due vocali si dividono, si ottengono quindi due sillabe /son-no-a-quel/
- 4) **SINALEFE**: è il fenomeno più frequente, il più importante. Segue lo stesso procedimento della sineresi ma con la sinalefe il fenomeno riguarda la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola seguente. Si ottiene 1 solo sillaba al posto di 2.
 “mi ritrovai per una selva oscura” /sel-vao-scu-ra/ - le due vocali /ao/ si uniscono e formano 1 sillaba soltanto

Esercizio: divisione in sillabe

fiume	/fiu-me/	aiutare	/a-iu-ta-re/
delineare	/de-li-ne-a-re/	paleolitico	/pa-leo-li-ti-co/
mangiatoia	/man-gia-to-ia/	fiorentino	/fio-ren-te/
panteismo	/pan-te-i-smo/	detenzione	/de-ten-zio-ne/
creolo	/creo-lo/	leone	/le-o-ne/
promozione	/pro-mo-zio-ne/	polisemia	/po-li-se-mi-a/

La misura del verso

Il nome che viene dato al verso prevede sempre una sillaba in più (6 sillabe = settenario)

1.	“Su ‘l castello di Verona batte il sole a mezzogiorno, da la Chiusa al pian rintrona solitario un suon di carro”	sul-cas-tel-lo-di-ve-ro-na bat-teil-so-lea-mez-zo-gior-no da-la-chiu-saal-pian-ri-tor-na so-li-ta-rioun-suon-di-car-ro	8 -> 7 8 -> 7 8 -> 7 8 -> 7
----	---	---	--------------------------------------

L'accento in questo caso cade sempre sulla settima sillaba, i versi sono quindi degli ottonari

Il secondo accento cade sulla settima sillaba, il primo accento cade sulla terza sillaba.

/sul-cas-tel-lo-di-ve-ro-na
bat-teil-so-lea-mez-zo-gior-no
da-la-chiu-saal-pian-ri-tor-na/

2.	“Qual masso che dal vertice di lunga erta montana, abbandonato all'impeto di rumorosa frana, per lo scheggiato calle precipitando valle, batte sul fondo e sta:”	qual-mas-so-che-dal-ver-ti-ce di-lun-gaer-ta-mon-ta-na ab-ban-do-na-toall-im-pe-to di-ru-mo-ro-sa-fra-na per-lo-scheg-gia-to-cal-le pre-ci-pi-tan-do-val-le bat-te-sul-fon-doe-sta	8 -> 6 7 -> 6 8 -> 6 7 -> 6 7 -> 6 7 -> 6 6 -> 6
----	--	--	--

Il primo verso ha 8 sillabe

Il secondo verso ha 7 sillabe

L'ultimo verso ha 6 sillabe

-> in realtà sono tutti di 6 sillabe, in quanto il numero di sillabe si conta fino all'ultima sillaba accentata (tonica). I versi sono quindi dei settenari

3.	“Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura” <u>a o</u> = sinalefe	nel-mez-zo-del-cam-min-di-nos-tra-vi-ta mi-ri-tro-vai-in-u-na-sel-vaoscu-ra	11 -> 10 11 -> 10
----	---	--	----------------------

I versi sono degli endecasillabi, l'accento cade sulla decima sillaba

Gli accenti

“batte il sole a mezzogiorno” -> l'accento è sulla settima sillaba -> ottonario

“su ‘l castello di Verona” -> c'è un accento interno sulla terza sillaba

“nel mezzo del cammin di nostra vita” -> c'è un accento sulla sesta e uno sulla decima 6-4

=> Andamento del verso: da una parte maggiore ad una minore = endecasillabo **a maggiore**

“mi ritrovai per una selva oscura” -> accento sulla quarta e sulla decima 4-6 = **a minore**

2. RIMA

la rima è l'identità di due gruppi fonetici dall'ultima vocale accentata (tonica), compresa, fino alla fine. Due versi fanno rima come possono fare rima due parole.

Caratteristiche della rima:

1. posizione (la più importante)

schemi di rime:

rime baciate: AA BB

rime alternate: AB AB

rime incrociate: AB BA

rime incatenate: ABA BCB CDC

2. ampiezza della rima: il numero di foni che sono identici (basta che sia uno)

3. distanza della rima: non oltre 3 versi. può essere minima

4. opposizione semantica delle parole: può essere forte o debole. la rima più forte

Forme simili alla rima:

Forme paralitiche = assomigliano alla rima, sono anch'esse dei ricorsi di sequenze fonetiche, ma al contrario della rima non sono identità ma somiglianze parziali

Due forme:

1. analiplosi: è un raddoppiamento, ricorre due volte consecutive la stessa sequenza di foni. esempio: "sussurrare" (ricorso iniziale degli stessi foni) "per perdere"
2. allitterazione: è la forma più forte dopo la rima, è quindi quella più usata nella comunicazione fonetica. è il ricorso degli stessi suoni, o di un suono soltanto, all'inizio di parole successive anche non immediatamente vicine. esempio: "sano e salvo" "vivo e vegeto" -> stesso suono iniziale. "caddi come corpo morto"

Forme di paronomasia = non c'è una vera e propria identità come nella rime. parole foneticamente simili pur essendo diverse.

1. palindromo: è un'inversione. due sequenze di suoni identici ma disposti in sequenza opposta. quando ci sono gli stessi suoni identici ma disposti in modo esattamente contrario, sequenza che si può leggere sia da destra a sinistra che da sinistra a destra. esempio: "Roma - amor" -> stessi suoni disposti in modo esattamente inverso
2. anagramma: gli stessi foni ma non disposti in modo esattamente inverso. esempio: "Roma - ramo - orma"
3. acronimo: esempio: "ONU" "USA"

LA STROFA

La strofa è una combinazione di versi, minimo di due (distico), 3 versi (terzina), 4 versi (quartina). 5-6 versi sono rari. la strofa più usata è la ottava, composta da 8 versi, chiamata anche "stanza". in questo caso lo schema delle rime è: i primi 6 versi sono in rima alternata, gli ultimi 2 sono in rima baciata. esempio: l'inizio de l'orlando furioso
combinazione di strofe = **sonetto**: costituito da 2 quartine e 2 terzine, per un totale di 14 versi

esercizio: individua la misura dei versi, eventuali sinalefe (segnare nel testo), dialefe, sineresi, dieresi, rime, allitterazioni.

1.

"Sonavan la quiete
stanze, e le vie d'intorno.
al tuo perpetuo canto.
allor che all'opre femminili intente
sedevi, assai contenta
di quel vago avvenir che in mente avevi."

misura dei versi:

1 verso: settenario	so-na-van-la-qui-e-te
2 verso: settenario	stan-zee-le-vie-din-tor-no
3 verso: settenario	al-tuo-per-pe-tuo-can-to
4 verso: endecasillabo	
5 verso: settenario	
6 verso: endecasillabo	

1 verso: dieresi -> "qui-e-te"
2 verso: sinalefe -> "stanze e"
2 verso: sineresi -> "vie"
3 verso: sineresi -> "tuo"
4 verso: sinalefe -> "che all"
6 verso: sinalefe -> "vago avvenir" "che in"

2.

"Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini"

misura dei versi

1: ri-tor-na-vau-na-ron-di-neal-tet-to	decasillabo
2: l'uc-ci-se-ro-cd-de-tra-spi-ni	novenario
3: el-laa-ve-va-nel-bec-coun-in-set-to	decasillabo
4: la-ce-na-de-suoi-ron-di-ni-ni	novenario

rime

"spini - rondinini"

3.

"L'obelisco pur fiorito
pare, quale un roseo stelo:
in sue vene di granito
ei gioisce, a mezzo il cielo"

misure dei versi

1: ottonario
2: ottonario
3: ottonario
4: ottonario

prima forma

LEGGI ANTICHE

Un'altra forma di comunicazione fonetica oltre alla poesia sono le leggi antiche, composte anch'esse in versi come per le poesie in modo da essere facilmente ricordate.

seconda forma

PROVERBI

sono una forma di tradizione di saggezza popolare, tramandati oralmente per lungo tempo e in seguito raccolti in volumi. è una forma ancora oggi molto usata, nella quale le prerogative della comunicazione fonetica sono molto forti.

I proverbi sono costituiti da 5 componenti

1. nucleo sapienziale: ciò che differenzia un proverbio dall'altro, è il contenuto, è indispensabile
2. trasferimento metaforico: parla anche di altro
3. ritmo: si possono usare dei versi, il ritmo può esserci come no
4. rima
5. strutture di parallelismo: può essere corrispondenza positiva o un'opposizione. ci devono essere almeno due parole collegate tra loro, si contraddicono (opposte una all'altra) o si ribadiscono

terza forma

FORMULE PUBBLICITARIE

sono forme di comunicazione molto simili ai proverbi, hanno 4 caratteristiche in comune con i proverbi, ma con una differenza: non c'è il nucleo sapienziale, in quanto lo scopo delle pubblicità è quello di pubblicizzare il prodotto.

quarta forma

GIOCHI DI PAROLE

non c'è la compresenza delle due parole che invece vengono connesse. si basano sulla sostituzione di una parola con un'altra simile.

es "le ultime parole fumose" (gioco di parole) "le ultime parole famose", (frase fatta)

"mi spezzo ma non mi spiego" al posto di "mi spezzo ma non mi piego" (frase fatta)

"i cavalieri della favola rotonda" al posto di "i cavalieri della tavola rotonda" (frase fatta)

lo scopo di questa forma non è quello di rimanere impresso nella memoria ma di suscitare una certa ilarità

quinta forma

ESPRESSIONI IDIOMATICHE / FRASI FATTE

"vivo e vegeto"

"sano e salvo"

"Trento e Trieste"

"tagliare la testa al toro"

anche le forme con le quali si cerca di imitare un suono. es "din don dan" delle campane: si tratta di cortissime allitterazione. es "bim bus bam"

ESERCIZIO: analizza il proverbio (specifica le 5 componenti)

"Chi va piano va sano e va lontano"

1. nucleo sapienziale: chi agisce con calma ottiene sempre buoni risultati senza rischi
2. trasferimento metaforico: andare piano è la metafora di agire con calma. non si parla solo di spostamenti fisici ma di come le persone dovrebbero agire
3. ritmo: verso endecasillabo
4. rima: piano - sano - lontano
5. parallelismo: 1. opposizione tra piano e lontano. 2. forma anaforica "va"

"Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino"

La retorica: un'altra forma espressiva

La retorica in una prima accezione era considerata l'arte dell'organizzazione di discorsi proiettati alla convinzione (Platone, Aristotele, Cicerone = arte del persuadere per mezzo di discorsi). Sempre in periodo romano era pensata come l'arte del parlare e dello scrivere bene (Cicerone + Quintiliano I sec d.C.) Invece nel medioevo e nel periodo barocco la retorica era l'arte del parlare e dello scrivere ornata.

Quella che ci interessa comunque è la considerazione antica, la prima.

C'è una considerazione molto interessante che fa Cicerone perché stila i passaggi per costruire un buon discorso:

- 1 **Inventio**: il provare a costruire un discorso reperendo gli argomenti (livello di pensiero)
- 2 **Dispositio**: organizzare gli argomenti (livello di pensiero)
- 3 **Elocutio**: dargli una forma linguistica a ciò che voglio dire = uso una certa lingua
- 4 **Memoria**: per dire un discorso per forza bisognava impararlo a memoria
- 5 **Actio**

* stiamo parlando di discorsi politici e giudiziari

Gli strumenti dei quali dobbiamo servirci per convincere in un discorso sono:

- 1 **Docere**: letteralmente = "insegnare", qui significa che il discorso deve avere un contenuto, deve poter persuadere.
- 2 **Delectare**: deve attirare l'attenzione
- 3 **Movere**: deve far fare qualcosa

Le figure retoriche

Iperonimo = generico

Iponimo = specifico

(per parlare di figure che studieremo intere oppure a metà)

esempio: "uomo" vuol dire sia essere umano che essere umano maschile

-> figure in senso generale o in senso completo.

Possiamo avere figure retoriche di combinazione, di sostituzione, sintagmatiche o paradigmatiche (perché le scegliamo dal paradigma)

TROPI

1. Allegorie - non un vero e proprio tropo

sono le favole, le parabole ecc perché hanno un doppio senso di cui uno è letterale e uno è allegorico, un senso al quale il senso letterale rimanda.

2. Catacresi - non un vero e proprio tropo

non sono veri troppi perché c'è un trasferimento non è una vera e propria sostituzione (attraverso un nome che viene usato per indicare qualcosa di diverso da quello che indica normalmente) perché non c'è niente da sostituire e si sopperisce alla "inopia linguae" -> alcuni componenti linguistici non ci sono, una lingua può avere dei buchi, quindi si usano altre parole. È un fenomeno dovuto alla mancanza della parola specifica e quindi se ne usa un'altra per somiglianza es: la chioma degli alberi \ le gambe del tavolo \ il collo della bottiglia

3. Metafora

fenomeno di sostituzione qualifica la metafora. ciò che giustifica questa sostituzione è la somiglianza. la sostituzione è possibile grazie alla somiglianza. la giustificazione della somiglianza viene data in due modi: perché hanno un tratto semantico in comune e quindi si può costituire una comparazione. la seconda giustificazione: per Jakobson la metafora è un paragone accorciato. l'uso della metafora attira l'attenzione e gratifica il destinatario. c'è un ampliamento semantico: es "Luigi torna sempre a casa" - "Luigi torna sempre al suo nido" (nido identifica casa come luogo piacevole, aggiunge un significato in più alla casa)

4. Sineddoche

è una forma di sostituzione ma a differenza della metafora non è una sostituzione che si basa sulla somiglianza. ciò che giustifica la sostituzione è l'esistenza di un rapporto tra i due termini (sostituente e sostituendo) c'è un rapporto di estensione, un rapporto di tipo estensionale. es rapporto estensionale: "cane - animale" se dico cane dico animale ma se dico animale non dico cane, rapporto genere - specie ovvero termini iperonimi (general) - iponimi (specifici).

- se si usa un termine con estensione minore (iponimo) al posto di un iperonimo questa sineddoche si chiama **sineddoche particolarizzante**. quella più comprensibile è quella tra specie e genere. es "non di solo pane vive l'uomo" pane appartiene genere del cibo. si mette la specie al posto del genere.
- quando si ha un termine con estensione maggiore si chiama **sineddoche generalizzante**. tutto al posto della parte es "luigi ha mangiato il cinghiale" in realtà solo parte del cinghiale. plurale al posto del singolare. genere al posto della specie es "estrasse l'arma". materia al posto oggetto con cui è fatta la materia es "estrasse il ferro" al posto di "estrasse la spada"

5. Metonimia

vuol dire cambiamento di nome. c'è la sostituzione. varia tipo di rapporto che esiste tra i due termini rispetto alla sineddoche. nella sineddoche era un rapporto di tipo estensionale, qui si ha un rapporto di contiguità: può essere di tipo logico o materiale.

rapporto causa - effetto

- *causa al posto dell'effetto*: esempio: "Luigi vive del proprio lavoro" il lavoro è la causa di ciò che uno guadagna che gli permette di vivere, l'effetto del lavoro (il guadagno) gli permette di vivere. altro esempio: autore al posto dell'opera "ho visto un Tiziano" "hai letto Foscolo". altro esempio: produttore o luogo di produzione al posto del prodotto "Luigi ha bevuto una bottiglia di chianti".
- *nome di una divinità mitologica al posto dei suoi attributi*. esempio: "Venere" si intende bellezza. è una metonimia solo quando i nomi compaiono come soggetto. "bacco tabacco e venere riducono l'uomo in cenere"
- *effetto al posto della causa*. esempio: "ci si guadagna il pane con il sudore" pane = sineddoche sudore= metonimia
- *contenente al posto del contenuto*. esempio: "bevo un bicchiere"
- *astratto al posto del concreto o viceversa*. esempio: "lei è una bellezza" astratto al posto del concreto - "lui ha un gran cuore" concreto al posto astratto.
- *strumento al posto persona che lo utilizza*. esempio: "Luigi è una buona penna"
- *singolo al posto della cosa simboleggia*. esempio: "devi amare la bandiera" "i caschi blu"

6. Antonomasia

Può essere di due tipi:

- quando si sostituisce un termine con un altro, il termine che viene sostituito è un nome proprio, al posto di esso si mette il nome di un'attività preminente o di una caratteristica molto nota di quell'attività rappresentata dal nome proprio
- il termine sostituito è un termine comune che indica un'attività o una situazione, questo termine viene sostituito con un nome proprio. il nome proprio rappresenta il termine sostituito. es "qui è una babilonia" ovvero c'è una grande confusione - es "lei è una venere" quando si tratta di nomi di divinità, è antonomasia quando compaiono nel predicato. esempio: "luigi è un ercole"

7. Eufemismo

quando al posto di un termine si ha un termine attenuato, ovvero che suscita meno impatto emotivo.

8. Iperbole

è una esagerazione, si può esagerare sia aumentando che diminuendo.

esempio: "l'ho detto 100 volte" "tocco il cielo con un dito" -aumento

esempio: "te lo dico in due parole" "mandami due righe" -diminuzione

9. Litote

è la negazione del contrario di quello che si vuole dire. il valore della litote assomiglia all'eufemismo, ha un valore eufemistico, attenuativo.
 esempio: "non è cattivo" "non è un'aquila"

10. Ironia

è il contrario della litote sia dal punto di vista strutturale in quanto l'ironia è l'affermazione del contrario, sia per quanto riguarda il valore che nell'ironia è un valore sarcastico, accentuativa e non attenuativa. necessita di una conoscenza approfondita della situazione.

11. Perifrasi

si ha quando al posto di una parola si mette una serie di più parole
 esempio: "Milano è una città molto bella" - "il capoluogo della Lombardia è una città molto bella"

FIGURE

alternativa al tropo, non sono figure di sostituzione ma di combinazione
 non c'è una sostituzione paradigmatica ma una combinazione sintagmatica
 sono degli interventi sul sintagma, interventi di aggiunta/modificazione ecc...

divise in 3 classi:

- 1) **figure di iterazione semantica.** iterare = ripetere. la similitudine è la più importante
- 2) **figure teatriche:** cercano di coinvolgere altri partecipanti. interrogativa retorica e concessione.
- 3) **figure sintattiche:** intervengono sulla costruzione sintattica della frase, sono modificazioni che si operano nella struttura sintattica. chiasmo

1. Similitudine

è la forma di iterazione più importante, si costituisce una somiglianza
 similitudine: "Luigi è furbo come una volpe"
 similitudine ironica: "sei veloce come una lumaca"

2. Interrogativa retorica

si differenzia da una normale interrogativa in quanto la risposta è già data. ha solo la forma interrogativa ma non è una domanda vera e propria. non necessita di una risposta in quanto essa è scontata. cerca di coinvolgere il destinatario.
 esempio "sei andato a scuola stamattina vero?" - da per scontato la risposta positiva

3. Concessione

è una figura dello stesso tipo dell'interrogativa retorica. ha lo scopo di coinvolgere il destinatario. è una forma di coinvolgimento "furba", efficace. si dichiara almeno parzialmente d'accordo con la tesi del destinatario, suscita particolare interesse. è un'adesione parziale e momentanea per poi affermare il contrario ovvero la propria tesi.
 "nonostante" "sebbene" "anche se" "va bene ma"

4. Chiasmo

vuol dire incrocio. viene invertito l'ordine normale della successione
 esempio "primo Luigi, secondo Mario, terzo Marco" -> "primo Luigi, secondo Mario, Marco terzo"

5. Climax

vuol dire scalare, in aumento o in diminuzione, necessita di almeno due parole
 esempio "vai, sbrigati"

6. Ossimoro

si usa quasi esclusivamente a livello poetico, vuol dire combinare/costruire un'espressione con parole dai significati opposti
 esempio "dolcezza amara"

7. Ellissi

vuol dire eliminazione, l'ellissi è una soppressione di parole. si ottiene un'espressione più sintetica ma anche molto più incisiva. solitamente si omette il verbo in quanto è ciò che si ricostituisce più facilmente

esempio "fu vera gloria ai posteri l'arda sentenza" -> manca verbo "lasciamo"

esempio "al nemico che fugge ponti d'oro" -> sottinteso verbo "facciamo/costruiamo"

ESERCIZIO: individua e sottolinea le parole che formano figura retorica, al lato della frase scrivere il nome della figura retorica, dopo il nome inserire tra parentesi se si tratta di un tropo o di una figura.

1. "Michele si è mangiato una montagna di gelato" iperbole (T)
2. "La strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d'un epsilon" similitudine (F)
3. "è la stessa dolce guerra" ossimoro (F)
4. "Il tuo amico è il don Abbondio della situazione" antonomasia (T)
5. "Luigino è tornato a casa non proprio lindo, per così dire. In realtà era coperto di fango" ironia (T)
6. "Vivi felice, se felice in terra/ visse nato mortal" chiasmo (F)
7. "A cosa servono tutte le fatiche della vita, se poi dobbiamo partire così presto?" partire = eufemismo (T) - tutta la frase = interrogativa retorica (F)
8. "Parigi è nota per la sua follia notturna" metonimia (città al posto dei cittadini)
9. "Ai posteri l'ardua sentenza" ellissi (F)
10. "Ti sembra questa l'ora di arrivare?" interrogativa retorica (F)
11. "tu de l'inutil vita/ estremo unico fior" metafora (T)
12. "Non è una cattiva idea" litote (T)
13. "Sono stato uno stagno di buio" metafora (T)
14. "All'estero il lavoratore italiano è molto stimato"

1. "Questo locale è un mortorio"
2. "Non ti sembra di esagerare?"
3. "La donna sa essere più dura di una roccia"
4. "Gli azzurri vinceranno il prossimo mondiale"
5. "La Borsa di Tokyo inverte la rotta"
6. "Poco vedete e parvi veder molto"
7. "Non è bello quello che hai fatto"
8. "Caffè senza caffeina, come rosa senza spina"
9. "Il residence? Ce ne sono di migliori"
10. "Vi posso dire che sarete sicure come sull'altare"
11. "Cercasi apprendista con esperienza"
12. "Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolino di strade"
13. "Cesare fui e son Iustiniano"
14. "Questa è la mia camera? è proprio una reggia"